L'UNIONE SARDA

Quotidiano

Data 06-01-2010
Pagina 37
Foglio 1

www.ecostampa.it

Intervista con il saggista britannico autore del recente "Confessioni di un eco-peccatore"

Cartoline d'allarme e speranza da Terra, il pianeta cannibale

Fred Pearce racconta il suo tour tra le follie del sistema produttivo mondiale

formula riserve ben ponderate.

Abbiamo vissuto finora in un mondo incantato. Il tenore di vita della maggior parte di noi era impensabile fino a due generazioni fa. Possediamo elettrodomestici, cibi e vestiti in tale quantità che all'epoca dell'impero romano sarebbero stati necessari seimila schiavi per riprodurre lo stesso stile di vita. E questo, dice Pearce, fa di noi una razza «arcobaleno. Un miliardo di persone è salito almeno una volta su un autobus, un altro è malnutrito, un altro va a scuola, un altro non possiede l'acqua corrente in casa, un altro lotta con le malattie, uno possiede oro e mangia banane, un miliardo è in soprappeso, un altro assume meno proteine di un gatto domestico occidentale».

›baleno esità a totale

L'uomo ha reso la terra schiava, e l'ha sottoposta a una super produzione facendo del mondo un mercato globalizzato, e per questo in tutte le case è facile trovare ogni ben di Dio proveniente da ogni angolo del pianeta.

«Ho viaggiato per 180.000 chilometri - dice - e ho incontrato lo stupefacente spaccato degli oltre sei miliardi di persone con cui condividiamo il pianeta. Speravo di trovare meno cose brutte, ma la povertà del mondo è sconcertante».

Che cosa l'ha turbata in modo particolare?

«Noi inglesi importiamo un terzo dei nostri alimenti, fra cui il 95% della frutta e il 50% delle verdure. E ogni anno il nostro trasporto su strada produce 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica nella sola Inghilterra. Gli ambientalisti mi dicevano di non mangiare i fagiolini verdi che arrivano in Inghilterra dal Kenya, perché le emissioni di anidride carbonica degli aerei impiegati per trasportarli li rendono assolutamente da evitare. Arrivato in Kenya e visti i poveri agricoltori che coltivano uno o due ettari a fagiolini e per la prima volta riuscivano anche a venderli in Europa, mi sono detto che sarei stato veramente cattivo se non li avessi comprati lasciando così una mia impronta positiva nell'ordine mondiale dei commerci».

Il paradosso dei fagiolini del Kenya

In quali altri posti è stato?

«Ho ripercorso la via del cotone ed ho fatto il viaggio partendo dal Bangladesh, e proprio lì ho visto che gli operai che lavorano nel settore operano in condizioni orrende, drammatiche. Vengono pagati 8 centesimi di euro all'ora con pochissimi diritti per fare un lavoro durissimo, con il cotone che arriva dall'Asia centrale e da tutta quella zona ormai desertificata che sta attorno al lago d'Aral o meglio, all'ex lago d'Aral, ormai completamente disseccato».

L'uso sconsiderato delle risorse naturali parte dall'avidità delle nazioni o dalla nostra incapacità di capire il bene che stiamo distruggendo?

«Se veramente l'unico motore fosse l'avidità, la ricerca smaniosa di nuovi prodotti, vorrebbe dire che il nostro futuro è già segnato in modo negativo, e io avrei sprecato il mio tempo a scrivere questo libro, perché non ci sarebbe più speranza. Invece penso che ci sia una seconda possibilità, ovvero che dobbiamo renderci conto da dove arrivano tutti i prodotti che stiamo consumando, quali sono le conseguenze del come e del perché certi prodotti si coltivano e si esportano. E perché una buona parte li buttiamo».

Chi sono i maggiori responsabili di questa situazione?

«Tutti gli Stati in uguale misura. Gli sprechi e gli eccessi sono all'ordine del giorno e costituiscono il primo gradino della fame per molti abitanti del pianeta. L'eccesso produttivo non sempre è giustificato dalle necessità economiche. Mire politiche sono talvolta alla base di sistemi produttivi intensivi. Anche l'inquinamento cinese deriva tutto da un eccesso di produzione che ha invaso il mondo».

Abbiamo ancora una chance di salvezza

La gente dovrebbe formarsi una coscienza un po' diversa e smetterla di essere un'orda di Unni guidata da un Attila che distrugge tutto?

«Un primo passo importante è quello di sensibilizzare le persone in tutti i modi, e si può riuscire a cambiare ogni tanto stili di vita che sembrano consolidati. È necessario anche far capire alle aziende che potranno fare profitti utilizzando tecnologie più pulite. Cambiare sistema non vuol dire perdere soldi. Nuovi sistemi possono far mantenere alle aziende lo stesso livello di redditività, riducendo di moltissimo i danni per l'ambiente, agendo sui problemi più gravi come il surriscaldamento globale che pregiudica i raccolti nei paesi poveri».

Che cosa avverrà veramente a breve dei territori interessati ai fenomeni che ha spiegato?

«Ciò che rende la situazione problematica è la sua imprevedibilità. Se fino a qualche tempo fa era semplice pensare "semino qualunque cosa, poi pioverà e avrò un raccolto", oggi non è più così: molte volte si semina, ma poi non cresce niente per la siccità. Man mano che questo accade molte popolazioni si devono ingegnare per sopravvivere, e il surriscaldamento globale non è il problema base: lo sono gli effetti che riguarderanno tutti i fenomeni che ruotano attorno alle acque. La povertà e la fame sono in prima fila.

FRANCESCO MANNONI

In molte parti del mondo si sudano le proverbiali sette camicie per produrre il necessario per sopravvivere, mentre in tutto l'Occidente, lo spreco è quasi un diritto. La notizia che nella sola Milano ogni giorno vengono buttati 180 quintali di pane, ha scudisciato le coscienze responsabili come un peccato mortale e sono in molti ora a pensare che c'è qualcosa di sbagliato nel nostro modo di vivere. Consumiamo troppo, produciamo troppi rifiuti, ammorbiamo e andiamo avanti come se parte della popolazione mondiale non morisse di fame e la terra non fosse prossima a scoppiare.

«Il XX° Secolo è stato convulso. Passerà alla storia come l'età d'oro della creatività umana, ma anche dell'umana follia », afferma Fred Pearce autore di un libro denso e terribile, *Confessioni di un eco - peccatore* (Edizioni Ambiente, pagine 348, € 22 - prefazione di Luca Mercalli) in cui viaggia all'origine delle cose per spiegare la povertà di molti popoli della terra .

Una arc tra ol e miser

Giornalista, scrittore e consulente ambientale di New Scientist, Fred Pearce, che ha scritto numerosi libri (il più famoso *Viaggio nella desertificazione contemporanea* -Il Saggiatore), e svariati rapporti per L'Unep, la Banca Mondiale e per l'Agenzia Europea per l'ambiente,

Cartoline d'allarme e speranza da Terra, il pianeta cannibale

Da Sgorlon a Elroy, il 2010 da leggere

032825

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Edizioni ambiente